

TRENTINO

QUOTIDIANO REGIONALE FONDATA NEL 1945

ANNO 60 (CXIX) N. 69



www.trentinocorrierealpi.it

CORRIERE DELLE ALPI - ALTO ADIGE

Euro 0,90

MERCOLEDÌ
23 marzo 2005

Assalto-lampo alla Tfa di Spini di Gardolo, in azione 4 banditi armati di kalashnikov. All'interno una guardia e 4 impiegate

Maxi-rapina da 5 milioni di euro

Sfondati con una ruspa i cancelli di un'azienda di trasporto valori

Denaro di supermercati e banche, fuga in furgone verso Lavis. Dipendente all'ospedale sotto choc

TRENTO. Hanno usato la pala meccanica, rubata poco prima, come un carro armato per sfondare il cancello d'acciaio, il portone d'ingresso e disattivare l'allarme. Così si sono trovati davanti al caveau della Trasporti Fiduciari Atesini a Spini di Gardolo. Se ne sono andati cinque minuti dopo con cinque milioni di euro. Soldi provenienti da banche e supermercati. Un colpo da professionisti messo a segno da un commando di tre banditi vestiti in nero e armati di kalashnikov. Un quarto li attendeva su un furgone. All'interno del capannone quattro impiegate e una guardia giurata che ha dato l'allarme con il telefonino. Ma l'azione è stata fulminea e all'arrivo della polizia i banditi erano già in fuga sul furgone poi ritrovato a Lavis.

**DEMICHEI E SELVA
ALLE PAGINE 13, 14 E 15**



L'ESPERTO

Savona: criminalità organizzata il Trentino non è più un'isola

TRENTO. Il Trentino non è più un'isola. La criminalità organizzata sconfinava dalle regioni vicine alla ricerca di obiettivi meno rischiosi ma attraenti. È il pensiero del criminologo Ernesto Savona di Trasmere.

L'INTERVISTA A PAGINA 15



Il caveau sventrato. In alto la pala meccanica utilizzata nella rapina. A sinistra Josef Gayer, responsabile della Trasporti Fiduciari Atesini (foto Panato)

TRENTINO
presenta

**LA GRANDE
ENCICLOPEDIA
UNIVERSALE**

TUTTO IL SAPERE
IN SOLI 8 VOLUMI



**È IN EDICOLA
IL 3° VOLUME
DI 832 PAGINE**

Al prezzo speciale
di 9,90 Euro
(+ il prezzo
del quotidiano)

INTERVISTA



**Cornacchione:
«Povero Silvio
voglio aiutarti»**

MATUELLA A PAGINA 25

Maresciallo ucciso dall'amianto

Nestore Ferrari morì in Veneto, inchiesta della procura militare

TRENTO. Il maresciallo dell'aeronautica militare Nestore Ferrari, 52 anni, di Trento sarebbe una delle vittime dell'amianto col quale aveva sistematicamente a che fare nella sua attività di marconista, nella base Nato sul monte Venda, nei Colli Euganei. I carabinieri di Cittadella (Padova) hanno fatto pervenire al sostituto procuratore militare Sergio Dini una voluminosa cartella clinica contenente la drammatica «storia» della malattia durata sei anni e conclusasi con il decesso il 19 aprile 1994.

A PAGINA 16



IL CASO

**Partono le 12 ambulanze
in parcheggio da gennaio**

TRENTO. Dodici fiammanti ambulanze sono parcheggiate da gennaio nel cortile interno del servizio emergenza 118 in via Paolo Orsi. «Non le teniamo nascoste», commenta con ironia il primario Alberto Zini «semplicemente ci siamo presi il tempo necessario per perfezionarle negli allestimenti». Le nuove ambulanze entreranno in attività nei prossimi giorni.

CAO A PAGINA 18

**Foto pedofile
insospettabile
denunciato:
ne aveva mille**

È un libero professionista di Trento, 58 anni. Sequestrato il suo computer. L'indagine nazionale ha interessato 71 province, più di 300 gli indagati

A PAGINA 16

Nuovo questore, è il quinto in tre anni

D'Agostino va in pensione: «Trento e la sua gente mi resteranno nel cuore»



• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**



• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**
• **Teatro**

TRENTO. Il questore Nicola D'Agostino lascerà fra poche settimane piazza della Mostra. Il dirigente che lo sostituirà alla guida delle forze dell'ordine sarà il quinto questore di Trento nel brevissimo arco di tre anni. D'Agostino va in pensione il primo maggio dopo un anno e mezzo di permanenza nella nostra città. Dopo la partenza di Nicola Alfino, nel giugno del 2002, è stato preceduto da Antonio Deluca, che è rimasto un anno, e da Francesco Colucci, rimasto per soli sei mesi. D'Agostino sta per cominciare il suo giro di commiato e per ora si limita a dire: «Trento e la sua gente mi rimarranno nel cuore».

TESSARI A PAGINA 17

ECONOMIA

**GLI IRRIDUCIBILI
DELL'IRAP**

di Albino Leonardi

Nell'ultimo fine settimana si sono verificati due eventi importantissimi sotto il profilo economico, ma la cui portata per ora sembra essere stata solo politica. Negli istanti in cui il presidente del Consiglio parlava all'Assise degli industriali

SEQUE A PAGINA 10

ITALCREDI S.p.A.

**PRESTITI
PERSONALI**

a tutti i **DIPENDENTI**

Numero verde
(800-780330)

Hai già dei finanziamenti in corso? Plus ottenere subito dai 2 agli 8 mila euro! Contattaci subito per un preventivo gratuito

Finanziamenti da 2.000 a 40.000 euro Rate a scelta da 24 a 120 mesi Filiali in tutto il nord Italia!

**VISITE A DOMICILIO GRATUITE
NESSUNA SPESA NE' PRIMA
NE' DOPO IL FINANZIAMENTO**

Italcredi S.p.A.

Filiale di Bolzano: Via Roma, 96 (BZ)

Cap. Società Euro 600.000 - Icc, Uff. It. Cambi nr. 6126 - Società abilitata all'esercizio di attività finanziaria

MAXI RAPINA A GARDOLO

La ruspa usata per sfondare il cancello della ditta (foto Panato)

Hanno usato la pala meccanica come un carro armato. Disattivato l'allarme, in tre vestiti in nero come Diabolik sono entrati mentre il quarto li attendeva in strada con un furgone Ducato rubato



Assalto armato, colpo da 5 milioni di euro

Commando con kalashnikov e passamontagna irrompe nel caveau della Tfa a Spini Rubano una ruspa nei paraggi e sfondano il cancello della ditta. La guardia giurata scappa

di Mara Deimichei

TRENTO. Hanno usato la pala meccanica rubata poco prima come un carro armato per sfondare il cancello d'acciaio, il portone d'ingresso e disattivare l'allarme. Tempo un minuto ed erano davanti al caveau della Trasporti Fiduciari Atesini. Erano davanti a cinque milioni di euro. In tre, vestiti in nero come Diabolik e armati di kalashnikov hanno fatto fuggire la guardia giurata e hanno portato via 10 miliardi di lire. Ad attenderli in strada un complice con un Ducato bianco (rubato) col motore acceso.

Una rapina come mai se n'erano viste in Trentino sia per il valore del bottino milionario sia per il modo in cui è stata condotta. Una rapina lampo. Ai malviventi sono bastati cinque minuti per sfondare il cancello d'ingresso, prendere il denaro e fuggire. Dall'una alle 1.05 della notte fra lunedì e martedì cinque minuti durante i quali non hanno detto una parola. Per loro parlavano i kalashnikov e la gigantesca pala con la quale hanno fatto la loro apparizione all'interno della ditta specializzata nel trasporto valori.

La prima scena di questa storia, che sembra quasi la sceneggiatura di un film piuttosto che un episodio di cronaca nera, si svolge all'interno della ditta Calcestruzzi Atesini. Siamo a Spini di Gardolo ed è circa mezzanotte e mezza. I quattro nei giorni scorsi avevano fatto dei sopralluoghi per trovare quello di cui avevano bisogno e per capire quale fosse il momento migliore per agire. Cercano una pala, una ruspa imponente da utilizzare per sfondare cancello e alla fine la scelta cade su un macchinario della Calcestruzzi Atesini. La ditta, infatti, ha due caratteristiche che la rendono perfetta: è vicina alla Tfa e confina con la pista ciclabile (dalla quale è separata da una stanga) e con una strada interpodereale di terra battuta. Una via secondaria ottima per far uscire il mezzo senza abbattere un cancello. «Devono aver già lavorato con questi mezzi - spiega un operaio della Calcestruzzi - sono macchine difficili da guidare, bisogna averlo imparato».

Uno dei quattro si mette alla guida della pala mentre gli altri si portano (in auto) verso la sede della Trasporti Fiduciari Atesini. I due luoghi distano un chilometro l'uno dall'altro, ma a Spini, dove le case sono poche e i capannoni la notte sono deserti, nessuno sente il rumore della ruspa. All'una il gruppo è davanti all'obiettivo. Uno di loro (il palo) posiziona un Ducato bianco rubato lunedì mattina a Lavis in mezzo alla strada. Il motore è acceso, lui è in strada con il kalashnikov in mano. Tutto è pronto, tutti sono in posizione e la pala inizia la sua marcia verso il caveau. Chi è alla guida del mezzo, prima di sfondare il cancello, fa saltare la centralina



Svaligiato il capannone di un'azienda di trasporto valori

A destra, il cancello divelto. Sopra, gli inquirenti (foto Panato)

della Telecom che si trova a lato. Un gesto premeditato: in questo modo, oltre a interrompere le comunicazioni, si disattiva anche l'allarme che è collegato, appunto, ai telefoni. Il cancello è grosso, d'acciaio ma davanti alla forza



della ruspa cede come fosse di burro. Il rumore fa sobbalzare dalle sedie le tre impiegate che si trovano al piano superiore della Trasporti Fiduciari. Spaventate non capiscono. Dopo pochi secondi un altro rumore. A cedere è l'alto

portone sezionale che porta nel cuore dell'azienda. All'interno c'è una guardia giurata, è l'unica persona armata presente. La porta della gabbia di acciaio che protegge il caveau è aperta come la super cassaforte. Sono in corso

le operazioni di scarico. I furgoni portavalori hanno ritirato il denaro dalle banche, dai supermercati, dalle casse continue e li hanno portati a Spini. È il momento in cui i soldi si contano e poi vengono messi in cassaforte. E du-

rante queste operazione la porta del caveau resta sempre aperta.

Quando sente il rumore la guardia giurata si gira d'istinto. Vede la pala e poi i tre incappucciati. Sono vestiti completamente di nero, sembrano cloni di Diabolik, alle mani hanno dei guanti il capo coperto dal passamontagna, l'unica cosa non coperto sono gli occhi. In mano hanno dei kalashnikov. La guardia realizza in un secondo che la sua vita è in pericolo. Sceglie la via più razionale, quella della fuga e scappa di corsa al piano superiore dove ci sono anche le impiegate. Insieme si chiudono a chiave nella stanza. I telefoni non funzionano ma la guardia chiama la polizia con il suo cellulare e dà l'allarme. Ma ormai è tardi. Al piano di sotto i rapinatori non hanno perso un minuto e hanno raccolto cinque milioni di euro. A questo punto il più è fatto. Caricano il denaro sul Ducato bianco e fuggono. Ancora, pochi minuti dopo, arriva la polizia non c'è più nessuno.

Iniziano le indagini. Arriva anche la scientifica da Padova per dare una mano ai colleghi di Trento, ma non trovano nulla. Un lavoro da professionisti, pulito, non c'è un indizio. Le telecamere interne hanno ripreso tutto, ma i rapinatori sono solo delle figure nere armate. Vengono predisposti i posti di blocco, ma è tutto inutile, dei malviventi non c'è traccia. Le indagini, coordinate dal dirigente della squadra mobile Roberto Giacomelli, sono a tutto campo. Non si esclude nulla e si sta indagando in ogni senso anche verso le bande organizzate in questo tipo di colpi, di assalti armati.

La notizia arriva immediatamente ai vertici della Tfa, alla sede principale di Bolzano. La tensione è alta. I dirigenti iniziano ad arrivare nella grande struttura. Si cerca di capire cosa sia successo, perché il colpo sia riuscito. La consolazione per chi ha affidato il proprio denaro alla Trasporti Fiduciari Atesini e per la ditta stessa è che c'è la copertura assicurativa.

All'alba il furgone bianco viene ritrovato a Lavis. I malviventi lo avevano riportato dove l'avevano rubato per poi fuggire con un mezzo pulito e 5 milioni di euro.

In Veneto i precedenti sono numerosi Assalti con uno scavatore a banche e supermercati

TRENTO. E' capitato che in Trentino qualcuno abbia usato l'esplosivo per far saltare i bancomat, oppure un camion per stradicarli, ma ruspe mai. Si tratta invece di una tecnica già utilizzata di frequente registrano vari assalti notturni a istituti di credito con ruspe "prese a prestito" da cantieri edili poco distanti.

E' successo a Sant'Angelo di Piove (Padova) in gennaio dove però il colpo è fallito. E' accaduto in novembre a Noventa (bottino scarso) e ancora a Noventa, luglio 2004, dove una banda ha abbattuto un muro con uno scavatore per svaligiare la cassaforte del supermercato Mercatone.



Sei mesi fa per la Tfa ci fu la beffa di Perrone

TRENTO. Non è la prima volta che l'azienda altoatesina «Tfa» è al centro delle cronache. Era già accaduto nell'agosto scorso quando il bolzanino Antonio Perrone - contavalue assunto da poco dalla società - aveva fatto perdere le proprie tracce fuggendo in Thailandia dopo essersi appropriato di un milione e 200 mila euro. Ma la fuga di Perrone era destinata a durare poco: in settembre l'uomo venne arrestato presso un posto di polizia mentre tentava di rinnovare il suo permesso di soggiorno turistico. Rientrato in Italia collaborò con la procura di Bolzano facendo ritrovare 500 mila euro nascosti nel materasso della sua abitazione: «E' tutto, altri 150 mila euro li ho spesi e non posso più restituirli» disse. Ma gli investigatori non ne sono convinti e puntano a recuperare tutto il milione e 200 mila euro che la compagnia assicurativa ha già risarcito alla Tfa. Intanto Perrone - in febbraio - è tornato in libertà e ora, dice, è in cerca di lavoro.

MAXI-RAPINA A GARDOLO

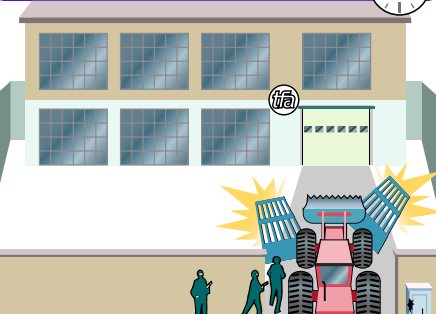
Le fasi della rapina

IL FURTO DELLA PALA



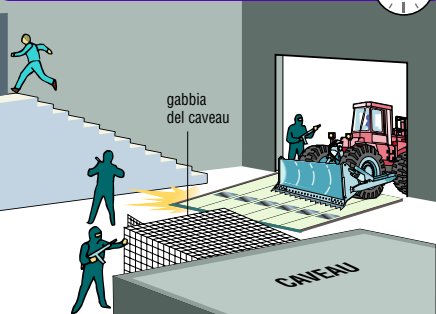
1) Ore 12.30: il commando ruba una ruspa dalla Calcestruzzi Atesini, che si trova a un km di distanza. Per condurla fino alla Tfa i rapinatori percorrono una strada interpodereale che costeggia la pista ciclabile

LO SFONDAMENTO DEL CANCELLO



2) Ore 01.00: con la ruspa il commando sfonda il cancello d'acciaio della Tfa, mettendo fuori uso anche la centralina Telecom e quindi l'allarme.

L'ENTRATA CON I KALASHNIKOV SPIANATI



3) Ore 01.01: la ruspa sfonda anche il portone della ditta, i quattro armati di kalashnikov fanno fuggire la guardia giurata, che scappa al piano di sopra, dove si trovano anche cinque impiegate della contabilità.

Impiegata sotto choc, ricoverata in ospedale

Dal primo piano quattro contabili hanno seguito la scena: «Uno era in strada armato»

TRENTO. Lo choc è stato forte. Prima il rumore del cancello che cede alla potenza della pala poi, guardando fuori dalla finestra, quell'individuo vestito di nero illuminato da un lampione. In mano ha qualcosa. E' un fucile. Se la guardia giurata è stata presa alla sprovvista e si è trovato davanti il cucchiaino della ruspa e i kalashnikov, le quattro impiegate della contabilità hanno avuto il tempo di capire cosa stesse succedendo. Cinque minuti per comprendere che la loro vita era a rischio. E per una di loro lo spavento, il trauma è stato così forte che è stata ricoverata al pronto soccorso del Santa Chiara.

I cinque testimoni oculari hanno visto poco o nulla. L'irruzione del commando nella sede della Trasporti Fiduciari Atesini è stata velocissima. In cinque minuti i rapinatori hanno divelto il cancello d'ingresso, si sono impossessati del denaro e sono fuggiti. Un lampo che può sembrare lungo come una giornata per chi, in quel momento, sente minacciata la propria vita. Le quattro impiegate del reparto contabilità che si trovavano al primo piano hanno avuto il modo di realizzare quello che stava succedendo. Hanno sentito il rumore della pala, guardando dalla finestra hanno visto l'uomo con il kalashnikov. Immobilizzate sulle loro sedie hanno visto la guardia giurata correre nel loro ufficio, chiudere la porta a chiave, chiamare la polizia. E quando gli agenti sono arrivati erano ancora in stato di choc. Una di loro, in particolare, era traumatizzata. Non riusciva a parlare, tremava. Una situazione molto delicata tanto da spingere i poliziotti a portarla al pronto soccorso del Santa Chiara. Qui i medici si sono presi cura di lei e il trascorrere del tempo le ha permesso di recuperare, almeno in parte, la serenità. Leri mattina aveva già abbandonato l'ospedale per trovare rifugio a casa. «Abbiamo sentito un rumore forte - hanno rac-

contato i testimoni alla polizia - all'inizio non capivamo cosa stesse succedendo. Poi abbiamo guardato fuori dalla finestra e abbiamo visto un uomo con il passamontagna a fianco di un furgone. In mano aveva un fucile». L'arrivo della guardia giurata, la chiamata con cellulare alla polizia ha permesso alle tre donne di comprendere quello che stava succedendo. Di capire che stavano rischiando la vita. Poi il silenzio è tornato nello stabilimento degli Spini rotto solo da l'attività della macchina della polizia.

Ieri mattina anche gli altri dipendenti della Tfa erano storditi dalla notizia. A mezzogiorno si presenta davanti al cancello un contabile che deve prendere servizio. In mano ha la giacca azzurra, la sua divisa. «Cos'è successo alla mia azienda?» domanda guardando il cancello e la porta divelto. «Come una rapina? - chiede colpito - Oddio, anch'io a volte faccio il turno di notte. No, non è possibile» esclama mentre entra. La sede della Tfa è in una zona ricca di capannoni e povera di case. A qualche centinaio di metri abita un contadino ma anche lui, ieri mattina, era sorpreso. Durante la notte non ha sentito nulla, non ha sentito neppure la pala che deve esser passata a pochi metri dalla sua casa.



Il titolare della Tfa, Josef Gayer. A destra, il capannone assaltato



I dipendenti si sono chiusi in un ufficio e hanno dato l'allarme. L'assalto è durato cinque minuti

Gayer: «Era un mostro con ruote enormi»

Il responsabile: «Caveau aperto perchè si stava contando il denaro»

TRENTO. «La pala l'hanno lasciata qui, all'interno. Era un mostro enorme con delle gomme alte quasi come me». Josef Gayer è il responsabile della Trasporti Fiduciari Atesini ed è alto quasi un metro e novanta. Le ruote della ruspa, un metro e 70 e hanno lasciato la loro impronta nel muro della ditta. Gayer è stata una delle prime persone ad arrivare sul posto e la giornata l'ha dedicata alla ricostruzione di quanto è successo. «Ieri sera c'erano al lavoro tre dipendenti che dovevano contare il denaro arrivato - racconta - e una guardia giurata. Nessuno di loro per fortuna si è fatto male.

La guardia, quando ha visto irrompere l'enorme pala, è scappata al piano di sopra, dove c'erano le altre impiegate e si sono chiusi a chiave nella stanza e hanno chiamato il 113. Al momento dell'irruzione era in corso l'operazione di scarico dei depositi e per questo la porta del caveau era aperta. Purtroppo quando è arrivata la polizia i rapinatori erano scappati». La Tfa si è trasferita nel capannone agli Spini di Gardolo dal 15 dicembre, prima erano in via Crosare. E' una sede molto grande e isolata. E forse quest'ultimo aspetto ha in qualche modo favorito i malviventi che hanno potuto agire indi-

sturbati. «Tutto è stato registrato - spiega ancora Josef Gayer che è reduce da un lungo colloquio con la polizia - dal sistema di telecamere interne e ne stiamo facendo una copia per le forze dell'ordine. I miei impiegati, però, mi hanno detto che i malviventi hanno agito con il volto coperto da passamontagna e quindi si sono resi irriconoscibili». Nella filiale trentina della Trasporti Fiduciari Atesini (la sede madre è a Bolzano) lavorano ventuno guardie giurate che si occupano anche del trasporto valori e quindici amministrativi. Tre di questi hanno trascorso una notte d'inferno.

Per il colpo un fucile d'assalto

L'Ak-47 dopo la guerra fredda è in svendita



TRENTO. L'Ak-47 (conosciuto in tutto il mondo col nome del suo progettista: Kalashnikov) è il fucile mitragliatore da assalto per definizione. Nato nel 1947 e adottato dall'Armata Rossa nel 1949, si stima che ne siano stati prodotti nel mondo da 60 a 70 milioni di esemplari ed è ancora in produzione. Con la fine della guerra fredda, milioni di pezzi di smessi dagli eserciti dell'Est sono finiti sul mercato per poche decine di dollari. Ad armare guerriglie e delinquenza di tutto il mondo. E' un arma semplice, leggera, che non richiede attenzioni e straordinariamente efficace. Trenta colpi calibro 7,62 in grado di forare anche blindature leggere.



IL COMUNE INFORMA

PIANO ANTISMOG: OGGI POSSONO CIRCOLARE LE MACCHINE CON TARGA DISPARI

In base al piano antismog sulle targhe alterne oggi, dalle 7 alle 19, possono circolare le macchine, ma anche le moto e i motorini, con targa dispari.

Liberamente, può circolare chi fa il car pooling, cioè almeno tre persone a bordo, e le vetture ecologiche. Sono poi previste le deroghe per gli autocarri e i mezzi di servizio.

Comunque, si ricorda che, entrando in città, è consentito arrivare fino ai parcheggi di attestamento. Inoltre è vietata la circolazione dei veicoli euro 0 ogni lunedì e venerdì dalle 9 alle 18.

Per informazioni, ecco il numero telefonico dei vigili urbani: 0461/884430.

Una ruspa difficile da guidare


Usata come carrarmato è macchina da cava



TRENTO. E' una pala meccanica gommata il macchinario utilizzato dai rapinatori per sfondare il cancello d'acciaio e la porta d'ingresso della Trasporti Fiduciari Atesini. Una ruspa con tanto di cucchiaino dentato che viene normalmente utilizzata dalla Calcestruzzi Atesini, la ditta dalla quale è stata rubata pochi minuti prima del colpo. E' un macchinario di notevoli dimensioni basti pensare che le ruote sono alte un metro e settanta. Non solo. E' un mezzo difficile da guidare. Per farlo bisogna aver imparato e quindi, probabilmente, il malvivente che l'ha portata fuori dalla Calcestruzzi in passato aveva lavorato in una cava.


MAXI-RAPINA A GARDOLO

IL PRELIEVO DEI SOLDI



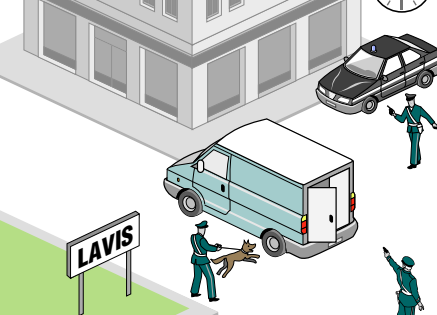
4) Ore 01.02: il comando penetra nel caveau (che era aperto) e si impossessa di quattro milioni di euro in contanti.

LA FUGA



5) Ore 01.05: i malviventi fuggono attraverso il piazzale e raggiungono un complice che li aspetta su un furgone Fiat Ducato bianco rubato lunedì a Lavis.

IL RITROVAMENTO DEL FURGONE A LAVIS



6) Ore 05.00: il furgone utilizzato per la fuga viene ritrovato alle porte di Lavis. Il comando si è volatilizzato. Scattano i posti di blocco.

Savona: «Professionisti pronti a uccidere»

Per il criminologo il Trentino deve cominciare a difendersi dall'arrivo di nuove bande

di Andrea Selva

TRENTO. Il Trentino sarà anche felice ma non è certo un'isola, tanto che è facile per la criminalità organizzata sconfinare dalle Regioni vicine alla ricerca di obiettivi meno rischiosi ma altrettanto attraenti. È il pensiero del criminologo Ernesto Savona (Transcrime) che dopo la rapina dell'altra notte commenta: «Anche in Trentino bisogna cominciare a difendersi da questi fenomeni».

Professore, mai vista una rapina del genere in Trentino. E con un bottino così alto. Che ne pensa?

«I primi elementi fanno pensare a un'organizzazione criminale certamente non basata in Trentino ma che si muove ormai in un'area generale, che può essere quella del Veneto e della Provincia di Trento, magari anche in Lombardia, alla ricerca di obiettivi sicuramente redditizi. Le armi utilizzate, il fatto che abbiano utilizzato una ruspa fa pensare a un livello organizzativo alto e a una capacità di rischiare molto alta».

Chi impugna fucili Kalashnikov mette in conto anche la perdita di vite umane?

«Quando si fa un colpo di questo tipo si spara per portare a compimento la rapina e per difendersi. Muovere un caterpillar e rubare denaro a una società di vigilanza privata significa anche aspettarsi un'opposizione: non come entrare in appartamento e dire mani in alto. Si tratta di gente che si muove alla ricerca di obiettivi sensibili che

possono fruttare denaro e in Trentino i soldi ci sono».

Come vengono utilizzati i proventi di un colpo di questo tipo? Vengono investiti in altre attività criminali?

«Si tratta di capire se i numeri delle banconote sono stati registrati (e allora possibile identificare il denaro). Se non così i soldi hanno libera circolazione. Il motivo grasso della rapina è quello di prelevare valori non registrati e spenderli come si vuole. Poi dipende dall'organizzazione criminale che ha agito: le bande più grosse investono parte dei proventi in altre rapine, magari più grosse, e il resto se lo godono tranquillamente».

Si tratta di un episodio da dimenticare o di un fatto che deve far crescere preoccupazione e allarme?

«Io continuo a dire che il Trentino un'isola felice e difendendo il confronto a spada tratta con altre realtà italiane. Quello che cambia è che il Trentino non può un'isola: i confini si vanno assottigliando, c'è una forte mobilità dei criminali soprattutto organizzati e gli squilibri di reddito



La gabbia che si trova davanti al caveau. A sinistra, Savona

ed economia li portano dove ci sono situazioni di benessere. Il Trentino a rischio di criminalità nel momento in cui diventa un bacino di ricchezza».

Se le forze dell'ordine avessero sorpreso i banditi sul posto?

«Avremmo avuto uno scontro a fuoco, molto probabilmente. E teniamo a conto che quei malviventi avevano armi idonee a perforare le blindature delle automobili».

Bisogna cominciare a difendersi da situazioni del genere?

«Sì, nel futuro problemi di diverso tipo (sociali, concentrazioni di ricchezza, immi-

grazione) renderanno più frequenti episodi di questo tipo. La mobilità della criminalità accentuerà il problema. La criminalità la faccia nera della società: se aumenta la mobilità professionale, quella che ogni giorno sotto gli occhi di tutti, aumenta anche la criminalità sommersa. I malviventi si spostano alla ricerca di situazioni dove c'è possibilità di ricavare reddito con poco rischio. Quello che bisogna fare - prevenire: non conoscere i livelli di sicurezza della società rapinata ma chiaro che lì che bisogna intervenire. La galera non rieduca nessuno, prevenire la ricetta moderna».

IL RETROSCENA

Un bottino facile da spartire: banconote pronte da spendere

TRENTO. Cinque milioni di euro da dividersi in cinque, tanti erano ieri i rapinatori che hanno partecipato materialmente all'assalto di Spini di Gardolo. Un bel bottino, reso ancora più allettante dal fatto che si tratta di banconote pronte per essere spese. Ieri l'azienda altoatesina derubata non ha voluto rilasciare dichiarazioni in merito, ma probabile che il denaro (appena raccolto dai clienti della società portavalori) non fosse stato registrato.

In altre situazioni capita invece che fra le mazzette di denaro gli istituti di credito ne nascondano alcune pronte per esplodere e macchiare il denaro con un colorante che le rende impossibili da spendere. È capitato inoltre che altri malviventi siano fuggiti portandosi via titoli di credito che sono stati immediatamente bloccati e resi quindi privi di ogni valore.

Comunque sia, per la banda che ha colpito l'altra sera a Spini di Gardolo ci sarà ancora una situazione molto complicata da affrontare: la spartizione del bottino. Cinque milioni di euro - da dividere fra uomini che sanno come far funzionare un fucile Kalashnikov - possono scatenare grandi conflitti. Lo sanno i registi che si sono dedicati a raccontare grandi rapine o furti e che spesso - più che sul colpo -



si sono concentrati sui contrasti successivi fra i componenti della banda. Fra le ultime pellicole c'è «Italian Job», dove la scena del tradimento di un bandito girato proprio in Trentino, sulla diga del lago Fedaià sotto la Marmolada.

Nel frattempo le indagini della procura della Repubblica - coordinate dal pm Alessia Silvi - procedono con grande difficoltà a partire dagli scarni elementi lasciati dai rapinatori: non hanno parlato (non si sa quindi da dove venissero) e le riprese video mostrano solo uomini incappucciati.



SCHWEIZER ZAHNARZT

SRL

MANAGEMENT E DIREZIONE AMBULATORIALE di proprietà di un Gruppo Investitori Svizzero

I nostri laboratori sono a Vostra disposizione (su appuntamento anche nei fine settimana) in Ungheria:

- ⊕ Nello Swiss-Zentrum H-9200 MOSONMAGYARÓVÁR -, Magyar 33 - 90 km. da VIENNA.
- ⊕ Nel centro servizi HARMASHATAR H 9970 SZENTGOTTHARD, Hunyadinu 21 - 90 km. da GRAZ.
- ⊕ Nel centro servizi PANNONIAHAZ H 9700 SZOMBATHELY, Foter 29 - 135 km. da GRAZ.

Per informazioni in tedesco numero verde 800787363 - Per informazioni solo in italiano: 0036 306885469

VUOI RISOLVERE IL PROBLEMA DEI TUOI DENTI?

Odontoiatria in UNGHERIA dipendente da un management ambulatoriale svizzero offre:

personale qualificato in lingua tedesca con specializzazione in:

- prevenzione
- protesi estetiche
- implantologia
- malattie parodontali
- cure canalari
- interventi chirurgici

-tecniche moderne

-certificazione precisa

-preventivi scritti e riprese fotografiche del processo di guarigione

-biopass

-documentazione raggi

-cartella clinica

10 anni garanzia su tutti gli interventi odontoiatrici